

Telefoni bollenti a San Marino

Mai il prefisso di San Marino, 0549, fu più gettonato. Maschi in delirio... d'impotenza e rigorosamente anonimi, ormai da giorni hanno trasformato in un incubo l'ordinata, forse un po' noiosa quotidianità dei sei «poveri» farmacisti della piccola repubblica, «porto franco» di Viagra, la pillola made in Usa che, pare, compia «il miracolo».



«Ho preso la pillola del sesso insieme a mio marito. In America è l'ultimo gioco, non si parla d'altro»

«Viagra, mezzo bluff»

DALLA PRIMA

si presta all'esperimento che ho descritto come un'idea giornalistica del tipo confessionale al medico di famiglia, autore della ricetta per due pillole di Viagra, costo 36 mila lire. Da giorni non si parla d'altro in America: giornali, radio, televisione e conversazioni casuali con amici sono dominate dal problema cruciale della nuova, magica cura per le disfunzioni virili, usata anche come semplice «coadiuvante». I medici sono assediati, le farmacie prese d'assalto, ne vendono 40 mila a settimana. Tutti la vogliono. Bill Clinton, ormai oggetto di tutte le battute più salaci, viene rappresentato come l'unico americano che non ne ha bisogno. In una vignetta del New York Post la Viagra viene estratta, fisicamente, dal presidente. Nessuno di coloro che la comprano ovviamente confessa l'impotenza, anche se le statistiche ufficiali sono preoccupanti (30 milioni di americani ne sarebbe affetto). Apparentemente tutti con la tessera del «celodurismo», sono però ansiosi di potenziarsi ancora di più. Sul New York Observer

William Norwich descrive l'effetto della Viagra su di sé, «Vivace. Molto vivace. Duro come una roccia, davvero... fuochi di artificio». E così via, la lunga lista degli intervistati parla di esperienze esplosive, letteralmente. Tutti ne parlano, ma non conosco nessuno personalmente che ammetta di averla provata. L'unico modo per saperne qualcosa di più è provarla su noi stessi. L'esperimento è ovviamente parziale. Finora le cronache sono piene di spavalderia maschile. Niente di male per carità, siamo d'accordo con Camille Paglia, l'eccentrica commentatrice omosessuale e post-femminista, che ha detto a Time: «L'erezione è l'ultimo gasp della mascolinità. Se gli uomini non continueranno a produrre erezioni, finiranno per estinguersi. E hanno veramente bisogno di questa pillola». Va bene anche il rigurgito di orgoglio virile, che mi fa pensare a quello classico femminista, «il pene è mio, vorrei potermelo gestire». Si risolve così perfino il dilemma esistenziale di Isadora Wing, l'eroina del libro di Erica Jong «Pauro di volare», pubblicato nel 1973, che vedeva questo incubo davanti a sé: «Una donna

liberata che si trova a fronteggiare un pene moscio». Ma torniamo al nostro esperimento che è, appunto, al plurale. Da a-femminista, ma donna emancipata, esigo anch'io la Viagra, sospettosa di un emnesimo complotto della medicina contro le donne. Bill Maher, il comico televisivo della trasmissione Politically Incorrect, suggerisce: «Se la Viagra fa bene a tutti, perché non la mettiamo nell'acqua, come il fluoro?». E poi ci sono altre necessità da considerare. Leggo quello che dice Robert Kolodny, sessuologo autore di «Eterosessualità»: contrariamente al pensiero comune, un vigore troppo espansivo del maschio potrebbe avere un effetto deleterio sulla sua compagna. Non posso lasciare quindi che mio marito prenda la sua Viagra e si prepari all'esperimento, mentre io sono ancora lì che finisco un articolo da consegnare il giorno dopo, e già ho un sonno da morire. Da coppia paritaria, prendiamo la pillola insieme. Vengono in mente quelle coppie patetiche di suicidi, che inghiottono i loro ultimi barbiturici insieme. La letteratura sulla Viagra è già talmente vasta che siamo

coltissimi sull'argomento. Il dosaggio lo abbiamo limitato a 25 mg. Pare che la 100 mg sia una bomba, ma pone dei problemi. Non si può inghiottire a stomaco pieno, perché fa andare tutto il sangue allo stomaco, e sono guai per i malcapitati. Di bello ha che fa durare l'erezione fino al mattino, ma noi ci alziamo alle 6 e dobbiamo andare a lavorare, quindi sarebbe inutile. Cautamente, anche la nostra 25 mg la prendiamo dopo aver digerito, onde evitare problemi gastrici come se si sa sono nemici dichiarati del sesso. Poi aspettiamo un'ora. È già tardi e io ho ancora più sonno di prima. Già sospetto che la pillola non avrà un grande effetto su di me, ma uno dei motivi per cui l'ho presa è stata l'irritazione contro tutti quei medici che hanno deriso la necessità di una Viagra al femminile con il commento: «Le donne non hanno bisogno di niente, possono anche far finta». Mio marito comincia ad avere delle vampate di calore in viso, un effetto sul momento molto comico perché non è in quella parte del corpo che aspettiamo una maggiore affluenza di sangue. Sarà la novità, ma psicologica-

mente la Viagra produce uno strano effetto: predispone all'attesa di un miracolo. Ci viene in mente il talk show radiofonico di Don Imus del giorno precedente. Tutto lo studio ha preso la Viagra in diretta, e poi ha aspettato l'effetto.

Non è successo niente, per forza, erano in ufficio a lavorare. Hanno anche chiamato un servizio di sesso telefonico, meno che niente. In conclusione, e sorvolando su particolari poco necessari, il risultato dell'esperimento non è molto sorprendente. Sugli uomini Viagra ha un effetto marginale di potenziamento fisico, quello che offre in modo più interessante è un senso più generale di controllo. Per le donne è una pillola in più da digerire. E come in tutto il sesso, la preparazione, la discussione, e tutti i preliminari sono quasi altrettanto laboriosi e divertenti dell'atto stesso. Costando poi una piccola fortuna, perché i suoi effetti durano solo per poche ore, la Viagra conferma una vecchia verità: chi ha più soldi può anche comprare più sesso.

[Anna Di Lello]

Conferenza stampa alla Casa Bianca Clinton non risponde su Monica Lewinsky La stagista non avrà l'immunità

WASHINGTON. Il presidente Usa Bill Clinton ha rifiutato di rispondere alle domande su Monica Lewinsky, la ex stagista che il presidente avrebbe indotto a mentire sulla loro presunta relazione sessuale. All'incontro con i giornalisti avvenuto ieri alla Casa Bianca ha fatto scena muta sull'argomento. Alla domanda se pensava che il procuratore speciale Kenneth Starr volesse incastrarlo Clinton ha risposto: «Credo che il popolo americano sia capace di trarre le conclusioni da solo».

L'incubo Monica continua a tormentare la Casa Bianca. Bill Clinton aveva programmato la prima conferenza stampa per parlare di economia e politica internazionale. Ma tre eventi imprevisti hanno riacceso interesse per gli scandali di sesso e denaro che continuano ad ossessionare la sua presidenza. Nella stessa giornata in cui la Casa Bianca annunciava la conferenza stampa, il giudice del Sexygate decideva di non concedere a Monica Lewinsky l'immunità, il gran giurì del Whitewater ascoltava la testimonianza registrata di Hillary Clinton e Paula Jones presentava appello per la sue accuse di molestie sessuali al presidente. L'ultima conferenza stampa a solo di Clinton risaliva al 16 dicembre scorso. Da allora il presidente, esplosivo il Sexygate, aveva cercato di tenersi alla larga dai giornalisti. Solo in due occasioni - a febbraio per la visita a Washington del premier britannico Tony Blair e a marzo durante il viaggio in Africa - Clinton era stato costretto dal protocollo a sottoporsi al supplizio di conferenze stampa congiunte. Ma si era sempre guardato bene dal mettere in programma incontri solitari con la stampa, per evitare l'inevitabile bombardamento di domande sui suoi rapporti con la giovane stagista Monica Lewinsky.

Nel frattempo la ragazza si trova

in una posizione difficile giacché per Starr sarà più facile forzarla a testimoniare sui suoi rapporti con Clinton, promettendole magari una parziale impunità, con lo spauracchio di farla altrimenti incriminare. Era proprio questa la decisione che il procuratore attendeva per regolarsi su come comportarsi con lei. La pronuncia del magistrato formalmente è segretata, ma il suo contenuto è stato appreso dalla Associated Press e ha trovato conferma in indiscrezioni di altri mezzi di informazione. Nessuna delle parti in causa ha commentato: silenzio sia dell'ufficio di Starr sia della Casa Bianca.

Guatemala: preso l'assassino di Mons. Gerardi

Il presunto assassino dell'arcivescovo guatemalteco Juan Gerardi è stato arrestato ieri mattina presto. La notizia è stata diffusa dalle due principali radio del paese (che hanno anche parlato di un vertice tra le massime autorità ed esperti dell'Fbi) e successivamente confermata dal ministro dell'Interno Rodolfo Mendoza. Il vescovo è stato assassinato domenica scorsa nella sua residenza, a circa 300 metri dalla sede del governo. Due giorni prima aveva denunciato numerose violazioni dei diritti umani perpetrate dai militari durante la guerra civile.

AURELIO DE LAURENTIIS presenta una esclusiva FILMAURO HOME VIDEO

BRUCE WILLIS

IL QUINTO ELEMENTO

un film di **LUC BESSON**

Dopo Nikita e Léon il nuovo capolavoro di Luc Besson

Finalmente in videocassetta

IL QUINTO ELEMENTO

Dal 6 maggio in edicola con Superprimissima Film a L.19.900